Anno I. - N. 16. MILANO - Domenica 31 Luglio 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . { Sostenitore L. 20,— / Anno „ 10,— / Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

L'accordo

Tra i capi fascisti ed i capi social-democratici della Camera è un fatto compiuto anche se l'*Avanti!* dice, o vuole, il contrario; anche se la guerra tra fascisti e proletari continua più spietata che mai.

L'accordo non è che la continuazione del metodo, da parte dei social-democratici, di correre sul luogo dei conflitti a fare la solita inchiesta, a gridare la calma, a stringere la mano ai nemici; e che la duri! Ma se l'accordo esiste tra i capi non può esservi tra le masse, il cui odio giustamente permane per la violenza subita da parte dei lanzichenecchi della borghesia.

E' ormai troppo evidente che i fascisti compiono le loro terribili gesta per incarico della borghesia e colla impunità del Governo in nome della Patria ed all'ombra del bandierone tricolore.

I proletari oggi sono convinti di essere vittime di un iniquo sistema e pensano di cambiarlo e perciò si ribellano all'ingiustizia capitalista.

I proletari odiano i fascisti in quanto spezzano le loro organizzazioni, li massacrano e l'inducono alla schiavitù del lavoro, alla miseria ed alla fame e si difendono per conservare il loro patrimonio e la loro vita. L'odio quindi tra fascisti e proletari permarrà sino a quando la borghesia si servirà dei fascisti per difendere il suo privilegio di classe. Potrà la violenza fascista affievolirsi se la massa tacerà e si rassegnerà al giogo capitalista, ma non appena il proletariato alzerà la testa e vorrà fare sul serio, il fascismo riprenderà la sua azione più violenta e sino a che la massa non sarà disfatta o la borghesia non sarà battuta per sempre dal proletariato.

I proletari non si illudano, sino a che dura il sistema capitalista, non sarà mai pace per loro anche se i falsi duci la proclamano. La miseria che di giorno in giorno va crescendo per la disoccupazione, metterà presto il proletariato nel bivio: o di abbattere violentemente la borghesia o di essere costretto dalla violenza fascista a piegare il capo. Altro che pacificazione degli animi! Auguriamoci che il proletariato di fronte ai due grandi sacrifici cui è costretto sappia scegliere quello che lo porterà alla sua emancipazione. La resistenza che il proletariato ovunque oppone alla violenza fascista ad onta del tradimento di chi lo invita a sottomettersi al volere della borghesia e dell'abbandono in cui è lasciato dai dirigenti sindacali è un sintomo abbastanza evidente che il proletariato è stanco del giogo capitalista e non è disposto a morire nè di stenti nè come classe. Gli approcci dei falsi pastori invocanti la pacificazione degli animi costituisce la più grande truffa verso il proletariato ormai spinto nel terribile dilemma o di subire la schiavitù e la sferza del padrone o di liberarsi colle armi in pugno.

Ma i proletari non disarmano e noi diciamo loro « *sempre avanti per la giustizia e la redenzione dell'umanità!* »

LUIGI IVALDI.

I bonzi sindacali contro i comunisti

Riportiamo dall'*Avanti!* del 23 corr. — resoconto della seduta del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro — un ordine del giorno presentato dal *socialista già massimalista* Giovanni Bensi, Segretario della Camera del Lavoro di Milano, e accettato dai suoi colleghi del Consiglio Direttivo:

« *Il C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, udite le comunicazioni della Segreteria circa la posizione di alcuni organizzatori e di alcune Organizzazioni denunzianti l'atteggiamento di gruppi di minoranze le quali, svisando la funzione utile necessaria del controllo, si abbandonarono alla più ignobile delle diffamazioni verso uomini e Organizzazioni confederali, svalutando e mettendo in cattiva luce tutta l'azione della Confederazione Generale del Lavoro; mentre rileva che se è lodevole l'onesta opera di propaganda di qualunque corrente di idee fatta per la conquista dei Sindacati, è contraria e dannosa al principio della disciplina sindacale l'opera di denigrazione compiuta da detti gruppi per gli effetti deleteri che ha nella compagine dell'Organizzazione; e richiamandosi allo spirito e alla lettera dei deliberati del Congresso confederale di Livorno, affida al Comitato esecutivo l'incarico di mettere fuori del quadro della Confederazione quelle Organizzazioni e quei gruppi che agissero in contrasto alle direttive sindacali approvate dall'enorme maggioranza del proletariato italiano, invitando in proposito le Camere del Lavoro e le Federazioni provinciali ad agire in conformità* ».

Era presente alla seduta un membro della Direzione del Partito Socialista, Fioritto. Questo signore non ha, naturalmente, avanzato alcuna riserva, non ha fatto un'osservazione.

L'ordine del giorno che abbiamo riportato non definisce con più precisione, quegli associati che il *massimalista* Bensi e colleghi del Consiglio Direttivo della Confederazione vuol fare cacciare. Non specifica... onestamente che si tratta di noi *comunisti*. La reticenza è una delle qualità eminenti negli abilissimi *controrivoluzionari* che si gabellano ancora per *socialisti*. Il *noskismo* nasce così. I futuri (prossimi) prefetti e questori social-democratici del prossimo Noske italiano, cominciano a dar le prime prove della propria energia. E la borghesia (vedi il giornale conservatore *La Tribuna*) è tutta lieta di quelle prove, e loda ed augura nuove dimostrazioni e più tangibili, della preparazione, dell'allenamento dei social-democratici all'opera di ultimi lanzichenecchi della borghesia.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, per iniziativa di Giovanni Bensi (chi non ricorda questo signore massimalista, mangiariformisti, asprissimo critico dei funzionari borghesoidi confederali?) si prepara alla cacciata dei comunisti. Ogni pretesto sarà buono. Cosa importa se quest'opera minaccia veramente l'unità proletaria? L'unità proletaria non è cosa che importi ai bonzi confederali. Importa loro la tranquillità, la sicurezza di rimanere dove sono, la benevolenza della borghesia, la compiacente indiretta assistenza dei fascisti.

E noi non siamo sorpresi dalla minaccia dei mandarini confederali. Prevedevamo questa mossa. Prevedevamo che i signori Baldesi, D'Aragona, Bensi *et similia*, colla protezione del « vecchio e glorioso » Partito socialista » che non piegò mai lembo, avrebbero rapidamente raggiunto i degni sozia Youhaux, Thomas, Henderson, Scheideman, dall'altra parte della barricata, dove si difendono le ultime posizioni del regime capitalistico, dove si preparano e si conducono coi mezzi più subdoli e canagliesci, gli ultimi attacchi al proletariato rivoluzionario.

Signori bonzi, vi attendiamo all'opera! Sappiamo che agirete con vilissima, sorniona, subdola abilità, allontanando con pretesti insulsi, or qui, or là, gli associati comunisti. Sappiamo che siete incapaci di un'offensiva in grande stile, all'aperto, senza infingimenti. Conoscete abbastanza il proletriato che ancora vi segue perchè illuso, e non gli volete certo levare la benda. Ma staremo in guardia. Stiano in guardia tutti i compagni, i gruppi comunisti. Ad ogni caso di espulsione, agiscano con prontezza ed energia. Interessino tutta la massa, agitino gli operai nelle fabbriche, i contadini nelle aziende. Ogni piccola questione sia dibattuta nelle assemblee con intelligente serenità, con energia crescente, con diffusione dilagante, organizzata.

E la massa proletaria capirà finalmente e rovescerà con un'ondata decisiva di sdegno e di sprezzo i cattivi pastori!

Partito Comunista d'Italia

(Sez. dell'Internazionale Comunista)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Statistica degli inscritti al Partito

Come già è stato annunziato è in corso di compilazione la statistica delle forze del Partito Comunista, alla data del 30 giugno 1921.

Gli uffici della Centrale hanno già ultimato il prospetto delle tessere richieste e pagate, direttamente dalle Sezioni all'Esecutivo, divise per province.

Poichè, con criterio che la pratica ha dimostrato poco conveniente, era stato ammesso che le Federazioni, che intendevano farlo accentrassero presso il loro ufficio il ritiro delle richieste tessere delle Sezioni, ossia gli elenchi dei soci e l'importo relativo, occorre sapere, per integrare la statistica, quante tessere sono dalle Sezioni pagate alla rispettiva Federazione, nel caso che questa, anzichè rimettere subito le richieste all'Esecutivo, abbia, come in molti casi è avvenuto, trattenuto elenchi ed importo dando a tale denaro altre destinazioni.

L'Esecutivo mentre rinnova una vivissima deplorazione ai compagni responsabili della dirigenza delle Federazioni che così si sono permessi di comportarsi, ripete anche l'invito a trasmettere tutti gli elenchi di soci ai quali corrisponde l'importo di tessere pagate dalle Sezioni *ed abusivamente trattenuto dalla Federazione.*

Tali elenchi occorrono per completare la statistica delle tessere pagate e resta chiaramente inteso, che gli uffici dell'Esecutivo li tratteranno, ma non invieranno effetto le tessere relative fino a che l'intero importo non ne perverrà loro.

Speriamo di esserci spiegati e di ricevere prontamente da tutte le Federazioni ritardatarie gli elenchi di cui si tratta, con la annotazione: elenco dei soci della Sezione di... che hanno pagato alla Federazione le tessere 1921.

Le Federazioni che non hanno presso di sè elenchi e somme di tale natura, non devono mandarci altro che una lettera che ci confermi che esse non hanno trattenuto alcun versamento delle Sezioni per tessere 1921.

Questa nostra richiesta non va confusa con gli elenchi che ci si devono inviare per la revisione degli inscritti al Partito. Questa è cosa del tutto indipendente dalla prima. Gli elenchi relativi alla revisione devono portare chiaramente l'intestazione: Prima revisione degli inscritti al Partito Comunista d'Italia.

I segretari federali che trascureranno ulteriormente l'adempimento di queste precise disposizioni ne risponderanno personalmente in via disciplinare.

Come qualmente....

(Lettere confidenziali)

Caro Virb,

Va bene, va bene! Sfrondando ciò ch'è accessorio, smussando certi angoli acuti.. posso esser d'accordo con te, con voi! D'errori, nel passato recente, ne abbiam commessi un mucchio tutti assieme, massimalisti e minimalisti. Bisogna, nell'esperienza di ieri, veder di non far delle ricadute.

Il Partito Socialista, si metterà anch'esso sul giusto suo sentiero, ne son convinto: altrimenti — hai ragione tu — correrebbe al suicidio. E se malauguratamente sterzerà il volante a destra, oh, stanne certo, non sarò il solo a uscirne!

Per venir con voi?? Ecco il *busillis!*

Voi valorizzate la *violenza* e ciò, permetti che te lo spiattelli apertamente!

Anzi, su questo punto, tu, finora, nelle tue... epistole, non mi hai detto ancora una parola. Eppure è un punto capitale di differenzazione fra socialisti e comunisti. Voi ammettete la violenza, noi invece... no, no, no.

Ho odiato la guerra perchè... è quel che è. Dovrei ora ammettere un'altra form di violenza? Via! e la coerenza! Socialismo è giustizia, fratellanza, pace fra gli uomini di buona volontà: come nel *gloria* del vangelo cristiano.

Gridate anche voi: Abbasso la violenza! e torneremo compagni.

Rispondi, rispondi.

Tuo sempre

C. G.

Caro C. G.,

La risposta ti piomba addosso a volta di corriere.

E tu pensi seriamente che il Partito Socialista *sterzi* il suo volante a sinistra?

Ma, allora, scusami, tu hai le cateratte agli occhi! Se tutto il suo indirizzo — da Livorno in qua — tende a destra: dall'ammissione nel Partito di vecchie cariatidi riformiste già spazzate via in altri tempi (perfino l'on. Canepa che con Bissolati minacciò le fucilate ai socialisti durante la guerra!!!), alle principali cariche rappresentative affidate ai maggiori social-riformisti, alle dichiarazioni del *l'Avanti* d'andar a sinistra, a destra, al diavolo, pur di salvar... (che cosa? la baracca borghese o la posizione personale di qualche pezzo grosso del Partito?); alla collaborazione in Parlamento per la nomina dei vice-presidenti e dei segretari, ai colloquii con De Nicola, Bonomi, ecc., per risolvere... massimalisticamente la crisi borghese; al ramo d'olivo fra Turati e Mussolini (!!!); al tentativo di deputati socialisti di trattare coi fascisti (nota bene: coi fascisti, degl'incendi, del terrore, dei massacri!) la pacificazione delle classi sociali.

Dunque, non esiste più per voi socialisti la *lotta di classe?* Dunque, siamo degl'idioti e dei nefandi, noi, molti di voi, che per dieci, venti, trenta, quarant'anni s'è andati a torno a predicare la lotta inevitabile delle classi; a dire, con Marx, Engels e gli altri sommi maestri, che uno Stato, e così lo Stato borghese, è sempre il rappresentante tipico d'una classe, degl'interessi di quella classe? Ch'esso è lo strumento della classe dominante nella quale s'unificano gl'interessi, in regime borghese, di tutti i padroni?

Perchè ci sono state violenze, uccisioni, stragi bisogna stringere un patto d'alleanza con la borghesia? Onde, domani, stretti in fascio socialisti e fascisti, avrete attuato il socialismo, avrete distrutto ogni sfruttamento, il proletariato avrà trovato finalmente il suo *Paradiso terrestre* con le mele d'argento e i salami di seta?

Tutto questo, buon amico, significa semplicemente per il vostro partito, debolezza, incapacità, impreparazione, incomprensione della crisi storica che attraversa il nostro Paese, il mondo intero.

No, nemmeno noi non siamo gli adoratori della violenza per la violenza, i sacerdoti del colpo di bastone o di rivoltella o dell'imboscata. E mi sembra ozioso dichiararlo. Nessuno che abbia sentimento e dignità d'uomo ama la violenza per la violenza: crudele, inutile. Ma sul terreno della realtà storica, una classe attaccata, assalita da un'altra classe, ha o non ha il dovere di rispondere, non avendo altra via d'uscita?

Noi miriamo a portare la classe dei produttori — proletarii in gran parte — verso la conquista del potere politico, dello Stato cioè, con tutti i suoi strumenti e istituti. Senza di che, ogni altra conquista è un bluff, una turlupinatura. Lo prova la disoccupazione odierna dei lavoratori, nonostante le leghe, le federazioni, i comuni e i seggi al Parlamento.

Ma come si giunge alla conquista del potere politico?

Una classe al Potere difende con tutti i mezzi legali e illegali il suo privilegio, non respingendo la forza armata. Spetta all'altra classe di fare altrettanto. Forse che le borghesie del secolo XVIII poterono raggiungere il potere politico, spodestando il feudalesimo, senza l'uso della violenza organizzata, disciplinata, militare?

Forse che le stesse conquiste delle unità nazionali si poterono raggiungere senza quella violenza che, a detta di Marx, è la levatrice della storia?

E se le borghesie internazionali ricorrono fin da oggi alle loro *guardie bianche* per tenere a freno le prime impazienze proletarie, t'immagini che cosa non faranno esse domani quando i proletariati muoveranno all'assalto del Potere politico?

Per questo lo statuto dell'Internaz. Com. dichiara: « L'Internaz. Com. si pone come fine la lotta armata per il rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione dei Soviet, prima tappa sulla via dell'abolizione d'ogni forma di Stato ».

D'altra parte, io domando a te, perchè alla tua volta domandi a' tuoi capi social-unitari: Perchè essi, che oggi, di fronte all'infuriare del fascismo, gridano: giù le mani, portate pazienza, non rispondete alla violenza, rassegnatevi, sopportate, ecc., ecc., predicavano la necessità della violenza, delle armi, durante l'invasione austriaca e chiamavano « idioti e nefandi » i nemici della guerra?

Se la violenza era utile allorchè si trattava di difendere gl'interessi della borghesia, per i quali noi eravamo estranei, perchè dev'essere detestabile quando sono in giuoco — e che giuoco! — gl'interessi diretti del proletariato?

Siete, in questo caso, più teneri della « Caporetto » borghese che della « Caporetto » proletaria... E, allora, non v'adontate, nè v'impennate se vi ripetiamo che sarete dei buoni social-democratici, degli abili *sportmens* del socialismo, dei grandi avvocati, ma non mai dei rivoluzionarii.

Osserva: rimanete passivi di fronte alle audacie fascistiche; siete impotenti davanti alla disoccupazione.

E negate la dottrina e la storia: la dottrina che addita ai lavoratori la strada della Russia; la storia che sospinge la *classe* al suo esperimento...

Tuo

VIRB.

Sorridendo...

Dopo un articolo di Gian Laterra (il bolscevico che si fè chierico) sull'Avanti! o dopo uno Scampolo sull'ignoranza dei Russi di cose di casa nostra pensiamo non vi sia miglior cordiale *profilattico contro l'ipocondria, che l'audizione d'un qualchè aneddoto di carattere, diremo così... social-democratico.*

Il fatto risale a poco più d'un anno fa, quando eravamo ancor tutti nel Partito Socialista Italiano.

La Fed. Prov. Soc. d'allora aveva chiamato d'urgenza un nostro modesto compagno a tenere una conferenza, già indetta in un teatro d'una cittadina a un tiro di schioppo da Milano. Questo nostro compagno, sebbene avesse impegni personali fin sui capelli, non mosse obiezione e partì, per il luogo del dovere, immediatamente. Ma lasciamo la parola a lui.

« Giunsi al teatro, poichè pioveva de maledett, *fradicio come un pulcino e trafelato. Prima che iniziassi il mio dire, un compagno socialriformista del luogo (uno di quei tanti che l'ottobre u. s. firmarono la famosa* cambiale *massimalista per avere il passaporto al Consiglio Provinciale) mi volle presentare al pubblico che sedeva impaziente nella platea, nei palchi e sul loggione. E principiò con un esordio che non dimenticherò mai, vivessi i 920 anni d'Adamo o i 969 di Matusalemme:*

— Lavoratori! — disse solenne. A questo comizio di popolo doveva parlare un nostro sommo, colui che tutt'Italia onora: Filippo Turati. Senonchè, il nostro illustre compagno, per impegni improrogabili sopraggiuntigli, ha declinato l'invito con questo nobilissimo telegramma che mi onoro di leggervi. (Lettura del telegramma e scroscio interminabile di applausi). *Ci rivolgemmo allora al compagno Mondolfo professor Ugo Guido, il cui valore, il cui merito, la cui dottrina, ecc..., ecc...; ma il comp. professore, impegnato altrove, si scusa con questa lettera che è tutta un proposito di fede.* (Altra lettura e altri applausi fragorosi... ma non troppo). *Officiammo ieri il compagno dottor onorevole Agostini, il quale, peraltro, ci telefonava stamane di essere impossibilitato di intervenire.* (Tre battimani isolati nella platea e nel loggione). *Tuttavia, il comizio vostro, o lavoratori, non va deserto, perchè ho il piacere di presentarvi il comp....., il quale, mandato dalla nostra Federaz. Prov., sarà ben lieto di svolgervi il tema annunciato.* (Zittio generale e segni di scarsa attenzione). *Compagno...., a te la parola!.*

— E tu? — gli domandiamo a questo punto.

— E io — risponde il compagno — fattomi avanti, parlai...

— Dopo quel po' po' di mortificazione, potesti parlare?

— Con un poco di buona volontà...

— Hai davvero lo stomaco d'uno struzzo, tu!

— Perchè?

— Ti fecero fare la figura del cioccolattaio, diavolo!

— Al mio posto, che avreste fatto, voi?

— Noi? Ce la saremmo sbrigata alla moda teatrale. « Spettabile pubblico! — avremmo principiato. — Poichè, come avete inteso dal preopinante, mancano la prima, la seconda, la terza ballerina! Poichè, io, come vi giuro, sono un propagandista di cose serie e terribili! Poichè nè tappabuchi, nè asino di punta io mi sono, e neppure, saltimbanco! Così, a nome dell'impresa del Circolo Barnum, vi avverto che lo spettacolo è sospeso, e v'invito a tornarvene alle vostre sante famiglie. Buona sera, miei Signori!

— Son troppo buono io, soggiunse il nostro compagno — per giuocare certi tiri al prossimo...

— Bello nostro! Sai che, in milanese, tri volt bôn... vôeur di còjòn!...

CARLAMBROGIO

Lo sciopero al Cotonificio Iria di Voghera

Quanta grazia, S. Antonio. Alla larga da certa gente e facciamo gli scongiuri di rito: « tocca ferro ».

Nientemeno l'Unione democratica *ci fa sapere che per intercessione di un certo signore, che lasciamo nella penna per non dargli importanza, la Direzione del Cotonificio Iria ha generosamente aderito di riaprire i battenti pel 16 Agosto 1921.*

Di grazia, questo merito e grazioso piagnucolone o per dir meglio « faso tutto mi », si può sapere a nome e per conto di chi ha parlato? Ci risulta che egli non rappresenta neanche la sua persona, ed allora perchè sbraita tanto? Vuole una croce da cavaliere per le sue benemerenze alla signora borghesia. Scriva presto a qualche lattoniere e sarà servito per espresso.

..La maestranza non ragiona con la testa di certi eunuchi; sa bene perchè ha impostata la battaglia e non si lascerà adescare. Il reazionario Antonio Introini deve fare le valigie e ritornare donde è venuto; il bel sole di Voghera non fa per lui. Potrà tentare tutti i mezzi più o meno loschi, come ha sempre fatto, ma il suo piano è destinato a fallire. La causa per la quale la classe operaia è in lotta è santa: la cittadinanza tutta l'ha compresa e simpatizza con essa; solo la sparuta schiera fascista, ch'è al servizio del capitalismo brutale e dissanguatore, può plaudire alle gesta eroi-comiche del famigerato Introini.

Ci dicono che la Direzione tenterà l'estremo colpo facendo nuove iscrizioni. Avvertiamo le operaie di non abboccare all'amo perchè con questo mezzo si cerca di soffocare tutte le conquiste e vorrebbe significare che l'Introini può continuare nella sua nefanda opera. Su questo grave fatto richiamiamo l'attenzione delle operaie della Ditta Carminati poichè su di esse si fa un grande assegnamento dato che sopportano la disoccupazione da parecchi mesi.

E' giunta una lettera di solidarietà del Sindacato Tessile di Campoligure avvertendo che da quella località nessuno partirà. A nostro mezzo richiama le associate perchè facciano causa comune con le scioperanti.

I signori della Camera del Lavoro non sudino tante camicie; si ricordino che si deve alla nostra critica se essi hanno cambiato rotta e la massa li segue perchè noi comunisti siamo molto, ma molto più sinceri ed onesti di loro. Fatti ci vogliono e meno demagogia, e nel momento della lotta non si deve poltrire ma esserne alla testa. Questo solo devono comprendere.

L'Occhio di Mosca
del Cotonificio Iria di Voghera.

BARNUM. — Ciarlatano americano di fama mondiale. Nato a Bethel (Connecticut) 1810, finito a Filadelfia 1891. Figlio di un oste, fu garzone di campagna, merciaio ambulante, impresario di lotterie e giornalista. *Ebbe un giorno la felice idea di comperare una vecchia negra che spacciò al pubblico per la nutrice di Washington. Poi impiantò un circo dove fece vedere i fenomeni più strabilianti, tra i quali il nano Tom-Pouce, che condusse anche in Europa. Fu impresario della celebre cantante Jenny Lind, nel 1888 trasportò tutte le sue meraviglie a Londra, ma con poco successo. Alla sua morte lasciò una sostanza di 25 milioni di lire. A tempo perso fu anche* scrittore e conferenziere *e nel 1855 pubblicò un curioso libro di* Memorie, *nel quale insegna l'arte di far fortuna.*

(Dal « Dizionario di Cognizioni Utili »).

Per le elezioni della Commissione Esecutiva alla Camera del Lavoro di Milano

Il manifesto del Comitato Sindacale Comunista

Compagni,

Le presenti elezioni della Commissione Esecutiva acquistano una eccezionale importanza in quanto esse si svolgono in un periodo storico gravissimo nel quale i lavoratori debbono combattere contro le forze reazionarie della borghesia che ha sferrata la più feroce offensiva contro la classe proletaria sulla quale pesa anche una delle più spaventose crisi di disoccupazione che la storia ricordi.

I comunisti che mantengono fede al loro programma rivoluzionario, hanno preso netta posizione di fronte ai problemi dell'ora attuale e presentano al vostro suffragio una propria lista intransigente ed il proprio programma rigidamente classista che non conosce deviazioni di sorta, che si inspira unicamente alle critiche marxiste dell'attuale iniquo ordinamento sociale.

Votando la nostra lista voi affermerete la vostra fede nel divenire del Comunismo per la completa emancipazione proletaria dallo sfruttamento borghese ed affermerete anche la necessità della intensa preparazione spirituale e materiale per le lotte di oggi e di domani.

Lavoratori,

Non staremo qui ad analizzare le cause dirette ed indirette della attuale gravissima crisi che si ripercuote in tutti gli Stati del mondo. Essa è conseguenza dell'attuale ordinamento della economia borghese basata sulla libera concorrenza dei prodotti, sullo sfruttammento dell'uomo sull'uomo, sulla speculazione che sola spinge i prdouttori a gettare sul mercato i propri manufatti.

La guerra capitalista ha contribuito [illegible]centramento del patrimonio del[illegible]azione nelle mani di pochi privilegiati che hanno stremata la già misera potenzialità finanziaria dello Stato borghese costretto, per far fronte alle necessità più urgenti, a ricorrere a prestiti dagli Stati esteri più forti, a interesse elevastissimo per pagare il quale oggi sono impiegate quasi totalmente le risorse della finanza nazionale.

Ed ecco la svalorizzazione della nostra moneta causà prima dell'enorme aumento nel costo della vita.

Lo sperpero di centinaia di miliardi nelle spese improduttive della guerra ha impoverito terribilmente la nazione ed ha annullata o quasi la capacità d'acquisto delle masse proletarie e piccolo-borghesi, da cui l'attuale crisi di disoccupazione che va di giorno in giorno aggravandosi, gettando i lavoratori al cospetto della fame e della miseria. E nella stessa situazione si trovano anche gli stati economicamente più forti come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, ecc.

E' dunque una crisi nel sistema di produzione borghese, è il fallimento del regime della proprpietà privata, è il tracollo della economia capitalistica! Ed allora quale via debbono seguire le masse produttrici attraverso alle loro organizzazioni di classe? Debbono esse lasciarsi trascinlare verso l'abisso, nel quale sta per precipitare la classe borghese, seguendo i viottoli oscuri della collaborazione di classe? I comunisti affermano recisamente che ai proletari, approfittando dell'attuale crisi di decomposizione della società borghese, spetta il compito in quest'ora di prendere risolutamente le redini del potere politico, rovesciando violentemente la casta dominante, per imporre la propria dittatura e per avviarsi verso le graduali realizzazioni del Comunismo! Problema eminentemente politico che racchiude in sè tutti i problemi che si dibattono dinnanzi alla classe lavoratrice.

E perciò noi riteniamo che l'azione dei Sindacati non debba in questo periodo di intensificazione della guerra di classe, limitarsi alla tradizionale funzione di tutela degli interessi dei lavoratori nel cerchio della economia borghese, ma debbano bensì formarsi in veri presidi di lotta miranti alla conquista del potere politico.

Cosa fanno invece gli attuali dirigenti degli organismi centrali e locali? Essi non hanno un programma, una visione chiara delle necessità dell'ora attuale. Essi perdono il loro tempo nel diffamare i comunisti e pur di combattere il nostro programma non esitano a porsi su di una strada che porta inevitabilmente alla collaborazione con la borghesia contro i comunisti e contro il proletariato rivoluzionario. La loro tattica è semplicemente quella dell'opportunismo e delle rinuncie e pur di mantenere la cosidetta pace sociale (che significa in termini poveri, l'asservimento completo del proletariato alle forze della reazione borghese) vanno passivamente accettando e subendo tutte le imposizioni della classe padronale che mira a ritogliere, ad una ad una, tutte le conquiste strappate dai lavoratori in altri tempi.

Essi sfuggono sistematicamente alla lotta perchè non ammettono più la necessità e la ineluttabilità della lotta di classe degli sfruttati contro i loro sfruttatori.

Un esempio tipico di quanto affermiamo ci vien dato dalle trattative in corso fra i capi riformisti con gli esponenti della selvaggia reazione borghese, trattative che noi ci peritiamo di definire vergognose perchè tendono al disarmo dei proletari, mentre la forza armata legale ed extra legale della borghesia è e sarà sempre in piena efficienza contro di essi.

Noi non abbiamo e non possiamo avere quindi alcun che di comune con gli attuali dirigenti. La nostra scuola politica è nettamente contrastante con la scuola socialdemocratica. Noi siamo decisamente per la rivoluzione sociale: essi sono contro la rivoluzione, per la collaborazione di classe!

Noi apparteniamo alla famiglia dei proletari rivoluzionari di tutto il mondo che fanno capo a Mosca; essi sono ancora legati con tutti i nemici della Rivoluzione russa, con tutti i traditori del proletariato mondiale!

Ed ecco, senza stupidi demagogismi, sintetizzato il nostro programma sindacale:

1. — Trasformazione della struttura sindacale e camerale sulla base dell'istituzione dei consigli di fabbrica come del resto fu già deliberato il 4 giugno 1920.

2. — Iniziare una forte campagna per indurre la C. G. d. L. ad aderire incondizionatamente ai sindacati rossi di Mosca.

3. — Iniziare conferenze e discussioni di tutti i problemi impellenti in questo periodo di preparazione rivoluzionaria.

4. — Esplicare una forte pressione sugli organi locali e nazionali per attenuare i disagi della disoccupazione e nello stesso tempo, per la lotta decisiva, inquadrare i disoccupati.

5. — Lavorare in seno a tutte le categorie di operai ed a tutti i consigli di lega perchè non vi sia in questo momento di smarrimento delle forze proletarie, diversità di piani e di metodi ma che si proceda con univocità di mezzi d'accordo con tutti le singole organizzazioni.

Compagni,

L'emancipazione dei lavoratori è nei lavoratori stessi, all'opera dunque senza ritardo con fede e con ardore.

Siate voi attori dei grandi avvenimenti sociali; tutto dipende dalla vostra forza e dalla vostra volontà.

Avanti, dunque!

W il Comunismo!
W i Sindacati Rossi!
W la Rivoluzione Sociale!
W la Russia dei Soviety!

I nostri candidati

EFFETTIVI

Gerosa Alfonso, arte bianca
Carbone Domenico, impiegato
Giorgi Adolfo, parrucchiere
Ravazzoli Paolo, metallurgico
Santoro Francesco, metallurgico
Contesi Carlo, calzolaio
Bicchiega Ariodante, falegname
Milanesi Carlo, azienda tramviaria
Ravazzoli Ettore, chimici
Giordanetti Mario, tessile
Vegetti Vittorio, impiegato
Moneta Ambrogio, muratore
Monguzzi Guglielmo, tipografo

SUPPLENTI

Balbi Antonio, metallurgico
Bellone Virgilio, maestro
Colombo Giani, pelliciaio

Notizie dalla Russia

Nuovi Programmi di Produzione.

MOSCA, 5 luglio.

La Commissione detta *Larine* presso il Consiglio del lavoro ha stabilito il programma di produzione di una intera serie d'industrie per il secondo semestre dell'anno tenendo considerazione delle possibilità reali in fatto di materie prime, di viveri, di mano d'opera e combustibile. E' stato già pubblicato il programma della metallurgia. Oggi quello delle manifatture dei tabacchi vien dato dall'« Economitcheskaia Iisn ». Fra poco verranno pubblicati i programmi degli altri rami d'industria.

Effetti della nuova politica economica sulla produzione.

MOSCA, 5 luglio.

Il decreto circa la decisione di rimettere agli operai una parte della loro produzione a titolo di fondi di scambio in natura, ha fatto aumentare sensibilmente il rendimento sopratutto nelle fabbriche di oggetti d'uso domestico. Per esempio una fabbrica di cappelli in Pietrogrado ha elevato del 200 % la sua produzione.

Risultati della Confederenza sull'Approvvigionamento.

MOSCA, 5 luglio.

Nella « Pravda » *Sviderski*, commissario aggiunto agli approvvigionamenti, commenta i risultati dell'ultima Conferenza a questo riguardo. Egli la definisce immensamente feconda perchè dimostra il contenuto concreto della nuova politica economica. Essa dissipa tutti i dubbi sulla capacità dei servizi di approvvigionamento da applicarsi da questa politica nelle provincie. Essa ha definito quale compito abbiano questi servigi.

« Percepire una parte dei prodotti sotto forma d'imposta, il resto per mezzo di scambio organizzato per mezzo di Cooperative libere da leggi di Stato ».

Le due parti di questo programma saranno realizzate con eguale fermezza.

Quanto alle Cooperative la Conferenza ha dimostrato che da organi di ripartizioni esse si cambiano in potenti stimolanti di iniziativa economica, non solo per gl'individui, ma per lo Stato.

Gli emendamenti costantemente proposti dai delegati provinciali provano l'importanza dell'esperienza da essi acquisita e la loro capacità di applicare vittoriosamente la politica in tal modo precisata.

Federazione Provinciale Comunista
MILANO
Sede: Via Paolo Sarpi, 22

Pro vittime politiche

I compagni, i gruppi comunisti, le Sezioni comuniste devono raccogliere rapidamente sottoscrizioni per il fondo pro' vittime politiche della Federazione. Sono numerosi i compagni di varie parti d'Italia che vengono a Milano, cacciati dai fascisti o perseguitati dalla polizia. Non si può rifiutare anche un modesto soccorso finanziario, sebbene si sappia che non può essere continuativo, I compagni, i gruppi, le sezioni comuniste facciano con tenacia e costanza e metodo la raccolta di sottoscrizione e mandino senza indugio il ricavato alla nostra sede. Teniamo a disposizione loro le schede regolari.

Federazione Prov. Com. Milanese

Comizi di propaganda

Giovedì 4 agosto, ore 20.30.

CORMANNO, Fantoni Lino.
VIGENTINO, Dell'Oglio G.
SESTO S. GIOVANNI, Carbone D.
VITTUONE, Bergamaschi A.
CRESCENZAGO, Milanesi C.

Venerdì 5, ore 20.30.

CARDANO AL CAMPO, Ivaldi L.
TRUCCAZZANO, Milanesi C.
MASSALENGO, Bergamaschi A.

Sabato 6.

S. STEFANO AL CORNO (ore 19), Ravazzoli Paolo.
CORNOGIOVINE (ore 20), Ravazzoli Paolo.
LAMPUGNANO (20.30), Fornaro L.
MUGGIO (20.30, Ravazzoli C.
ARLUNO (20.30), Dell'Oglio G.
TRENNO (20.30), Filomeno S.
SEDRIANO (20.30), Ivaldi L.

Domenica 7.

CASTELNUOVO B. A. (ore 9), Ravazzoli P.
PAULLO (9), Fili M.
COMAZZO (15), Fili M.
SESTO CALENDE (17), Ivaldi L.
VERGIATE (17), Cavagnolo Ettore.

Movimento Giovanile

Comitato Esecutivo

Sabato 30, ore 20.30.

CORSICO. — Comizio: parlerà Paolo Minguzzi.
CORMANNO. — Comizio: parlerà il compagno Davide Maggioni.
GORLA PRECOTTO. — Assemblea. Interverrà il compagno Carlo Orcelli.
NIGUARDA. — Conferenza: parlerà il compagno Celestino Telò.

Domenica, ore 14.30.

ABBIATEGRASSO. — Riunione: interverrà il comp. Minguzzi. Data la eccezionale importanza di questa riunione, partecipino pure i compagni adulti.
OLGIATE OLONA. — Assemblea: Carlo Venegoni.
RHO. — Assemblea: Carlo Arcelli.

Riunione del C. C.

Per domenica31, alle ore 10, è convocato in Milano il Comitato centrale provinciale. Data l'importanza degli argomenti posti all'ord. d. g. tutti i membri sono impegnati a non mancare per nessun motivo.

Costituzione Fascio Giovanile.

Domenica 24, colla presenza del compagno Minguzzi inviato dalla Federazione e del capo zona di Lodi, venne costituito il Fascio giovanile comunista a Lodi Vecchio, già forte di 30 volonterosi e coscienziosi compagni, che con una fervida e tenace propaganda di questi, aumenteranno certamente.

La costituzione di questa sezione assume una certa importanza, poichè è essa una documentazione fattiva contro tutte le juffole socialdemocratiche, di cui ne tiene testa lo scemunito Baggi, che tempo fa era fra i più violenti oppositori di Bonaretti Campanini e C. ed ora considerato con questi fra i più tenaci assertori del socialismo.

Questo messere, che nel giorno delle elezioni, per la nomina della Commissione esecutiva nella Camera del lavoro di Lodi partecipò furente coi comunisti del Paullese alla distruzione delle urne, in seguito a comprovate pastette socialdemocratiche, ora scrive un cumulo di fesserie su «Gioventù Socialista», fra l'altro accusando il Partito comunista di una politica indegna. Ma noi di questo non ce ne meravigliamo affatto, sapendo essere questa gente degna di appartenere nelle gloriose file del Barnum.

I giovani comunisti del Lodigiano dal loro canto continueranno a propagandare alacremente i concetti comunisti, in especial modo nelle località dove artificialmente vennero costituite sezioni giovanili socialiste, poichè la gioventù rivoluzionaria non può trovare posto che nella nostra organizzazione, che la sa inquadrare, per rispondere alla violenza dei sicari della borghesia e marciare senza titubanze e retroscene sulla via maestra della Rivoluzione Proletaria!

Il Segretario politico
Maggioni Davide.

Dalla Provincia di Bergamo

TREZZO D'ADDA

Il partito socialdemocratico è ormai finito in questo paese. La sezione è sfasciata: i consiglieri comunali socialisti sono usciti dal partito e la loro fede politica è ormai così poco ferma che non sanno cosa sostenere al consiglio comunale. Nell'adunata del 17 corr. non si presentarono neppure e ciò, più che l'incapacità, denota la loro incoscienza.

Ne prendano nota i proletari e si sappano regolare per l'avvenire.

La sezione comunista seguendo il programma del partito intende di conquistare la commissione interna nella società An. Stabilimento di Dalmine per indirizzare all'azione e concezione comunista le masse per evitare che le deliberazioni prese non siano osservate come avviene ora per opera degli avversari nostri.

Infatti il giorno 14 u. s. alla proposta lanciata dalla Società circa la diminuzione di paga del'8 % si sono riuniti una ottantina di delegati per discutere in merito.

Dalla discussione tra socialdemocratici e popolari coll'intervento del segretario della Federazione provinciale di Bergamo Keller, fu approvato:

1.o) la diminuzione di una lira di caro vivere al giorno; 2.o) l'astensione del lavoro straordinario o festivo esclusi i casi eccezionali.

Sabato 16 corrente la commissione interna ebbe un lungo colloquio col rappresentante della Società per discutere sul deliberato preso dai delegati. Questa commissione che è composta di operai tipo popolare non tenne conto del deliberato ed accettò la riduzione di salario dell'8%.

Ieri 17 malgrado fosse giorno festivo sono tornati al lavoro più di 400 operai senza riattivazione del macchinario e non ostante che noi si lasci a favore dei disoccupati locali due ore di paga giornaliere per ogni operaio per un sussidio speciale ai 500 disoccupati.

Notiamo che il consiglio di questa sezione della Fiom ha ottenuto che la società trattenga le quote federali in ragione di due lire sulla paga e ciò malgrado da otto mesi le quote non sono versate al Comitato Centrale della Fiom, il quale perciò non ha fatto tenere le tessere.

E' ora di finirla con questa commissione che turlupina la maestranza e di veder chiaro anche nella faccenda delle trattenute che non risultano versate. Ma per finirla è necessario che i comunisti conquistino la commissione interna e per far ciò le masse debbono appoggiarli. Lavoratori sta a voi per conto nostro noi siamo pronti.

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Sabato scorso venne tenute l'assemblea generale ordinaria semestrale del Circolo Sempre Uniti.

Dopo l'approvazione del bilancio, che presenta ancora nuovi utili, l'assemblea passò a discutere su varie proposte. Approvò di radiare da soci tutti quegli inscritti che appartengono a leghe di mestiere non sulle direttive della lotta di classe, ossia tutti gli inscritti alle leghe gialle.

Venne pure all'unanimità votato di costituire un sezione sportiva coll'invito al Consiglio di concorrere nelle spese di impianto e di espellere quei soci che appartengono ad altre società sportive non sulle direttive della Confederazione del Lavoro.

I soci del Circolo Sempre Uniti si dimostrarono ancora una volta aderenti alle direttive della classe operaia. essi compresero che le Società sportive cosidette apolitiche, sono dirette da borghesi.

Nelle assemblee di tali Società, per qualche tempo, non verrà fatta della politica, ma i dirigenti la faranno nelle discussioni fra soci, che inevitabilmente si faranno, sopra qualche fatto di eccezionale importanza che succedesse. Fatti che giornalmente succedono provocati dai fascisti.

I borghesi se spendono i denari per essere soci di Società sportive, lo fanno perchè hanno il loro scopo. Essi vorrebbero, col manto dello sport, levare tutta la gioventù dalle organizzazioni politiche proletarie. Loro desiderio sarebbe che tutta la gioventù si interessasse solamente di sport e più nulla di politica.

Se i borghesi riuscissero nel loro intento la classe lavoratrice sarebbe ricondotta nella schiavitù ed i capitalisti avrebbero agio di continuare in misura maggiore, a lucrare sullo sfruttamento del lavoro altrui.

Coi borghesi, cogli sfruttatori non si può e non è possibile nessun accordo. Gli interessi dei lavoratori sono in antitesi a quelli dei capitalisti. Solo l'unione di tutti i lavoratori sul campo rivoluzionario porterà alla redenzione degli sfruttati.

ARLUNO

E' stato espuso dalla nostra sezione Losa Antonio per indisciplina, Colombo Giuseppe per indegnità.

BRESSO

Giovedì, 21 corr., fu indetto dalla Federazione comunista milanese un comizio nelle scuole, ove parlò il compagno Gino Bellinzaghi (sull'attuale momento politico). Il comizio riuscì imponente.

BUSTO ARSIZIO

I soci social riformisti di qui non sanno ingoiare quanto pubblicammo in merito ai fatti di Fagnano Olona, sbraitano e strillano come pazzi contro chi azzardò toccarli come si doveva.

«Anzitutto onestà e coraggio» costoro dicono a noi comunisti.

Noi rispondiamo che non sta a noi ne a loro dare su ciò un giudizio, Il giudizio lo darà la massa, specialmente quelle della Val d'Olona, che in quella notte tragica vide in che modo si comportarono i massimi dirigenti.

I socialdemocratici, secondo essi, stessi hanno fatto il proprio dovere, mentre i Comunisti non si son fatti vivi nè prima nè dopo il conflitto.

Basse calunnie, a smentirvi basta vi di ricordare l'ing. Pallante stesso ebbe a dichiarare che la mira fascista fu appunto contro i comunisti e che la stampa in maggior parte pubblicava che chi reagì, furono i Comunisti armati e non i socialdemocratici che hanno tanto spirito a parole e pochissimo a fatti. Del resto nelle patrie galere andarono in maggior parte i comunisti.

Ripetiamo a questi socialriformisti che noi non intendiamo ne rettificare nè smentire in nessun modo quanto abbiamo pubblicato su «La Voce Comunista» in merito ai fatti stessi e ne assumiamo piena responsabilità. Ciò sappia il sig. Pallante che pubblica che cercò invano fra i quattro comunisti locali chi si assumesse tale responsabilità e che tutti gli hanno giurato che non sapevano nulla. Se è onesto e coraggiose vorrà pubblicare i nomi di quei Comunisti che hanno giurato proprio a lui di non saper nulla? E se vuol sapere qualche cosa di preciso il signor Pallante si rivolga a noi non a chi non ne sa nulla per dire poi di avere interrogati tutti i comunisti.

Ci vediamo sovente al Caffè Cooperativo. Ci vorrebbe così poco. Pallante è proprio riformista, ma ultra però. Se alla Camera del Lavoro di Busto non ci fossero quei bei lauti stipendi certamente abbandoneresti tutto ed anche il rosa socialriformismo. Bel coraggio il suo. Tutto si basa sulle chiacchiere o tutto al più si intromette per pacificare gli animi. Come son bravi per lei quei fascisti!

Povera massa di Busto come sei menata pel naso!

E così a Legnano, i comunisti sono fatti vivi!

E così ha Legnano, i comunisti sono tutti morti. Che faccia tosta.

Eppure quei fatti son recentissimi. Eppure tutti sanno che i giovani e vecchi comunisti inquadrati militarmente hanno percorso le vie della città per una notte intera. Bisognerebbe che lei si rivolgesse alla massa di Legnano, per informarsi meglio, certamente non ai suoi degni collghi. I compagni di Legnano sapranno rispondergli in merito.

Il signor Pallante è troppo smemorato ha bisogno di curarsi. Si curi e poi parlerà.

CAIDATE

Domenica 24, coll' intervento delle squadre comuniste, dei paesi circonvicini si tenne un affollato comizio in cui parlò il compagno Isvaldi Luigi. Egli spiegò come la crisi attuale non sia che il risultato della società capitalistica e che nessun rimedio la borghesia possa addurre giacchè è fatale: che risolta una crisi ve ne apra un altra più grave. Soltanto coll'abolizione della proprietà privata e coi regolare la produzione ed il consumo si potranno risolvere tutte le crisi che travagliano la società presente. Ciò non potrà avvenire che in regime comunista.

Trattò pure dell'errore pacifista, dimostrando con numerosi esempi come soltanto colla rivoluzione si possa conquistare il potere politico da parte del proletariato e solo colla dittatura si possa mantenere e creare le condizioni per l'avvento del Comunismo.

S'intrattenne infine sul fascismo clasificandolo come uno dei tanti organi di difesa della società capitalistica e spiegando ai presenti la necessità di usare la violenza contro la violenza e del sacrificio. La borghesia ci pone il dilemma, egli dice; o alla schiavitù del lavoro ed a nerbate, oppure resistenza sino all'abbattimento della società capitalistica. Proletari, scegliete. Conclude convinto che il proletariato che, ha saputo sacrificarsi per i suoi sfruttatori saprà fare il suo dovere per il proprio interesse per la emancipazione dell'umanità. Fu fragorosamente applaudito quale affermazione che i presenti saranno al loro posto.

Parlarono ancora due altri compagni tutti concordanti con l'oratore.

CASSANO D'ADDA

Venerdì, 22 corr., fu indetto dalla Federazione comunista milanese un pubblico comizio che venne sospeso all'ultima ora dalla questura locale; fu temuto nelle scuole malgrado il sabottaggio da parte dei socialdemocratici che in questi casi sono molto solidali colle autorità.

L'aula era stipata di lavoratori ed il compagno Bellinzaghi Gino parlò a lungo sull'attuale momento politico. All'unanimità la folla ha inviato un saluto ai lavoratori della Lunigiana che con mirabile sacrificio seppero disperdere le orde fasciste.

CAVENAGO D'ADDA

«La Difesa» degli spacciatori di tessere Campanini e compagnia nel suo ultimo numero si interessa dei comunisti di qui.

Non rispondiamo ai vari Eusebio Senofonte ed a chiunque viene fra noi per fini che non sono quelli socialisti. Al corrispondente della «Difesa» diciamo che non ha diritto di parlare dei comunisti, chi venne tra noi a seminare l'odio di classe ed ora fa il pacifista per convenienza. Sappia costui che la cooperativa funziona assai bene e sfidiamo tutti i ladri di preferenze a provare i contrario.

Noi abbiamo sì un rimprovero da farci: quello d'esserci fatti turlupinare da Campanini e seguaci. Ma l'avete finita. Non soltanto noi, ma anche i contadini cominciano a capire chi siete, e non è lontano il giorno in cui vi tratteranno da nemici quali voi siete.

Domenica 10 corr., il nostro compagno Ventura Cesare fu arrestato dai carabinieri di Secugnago a Melegnanello perchè distribuiva i nostri giornali di propaganda e portato a Secugnago ove fu picchiato a sangue e trattenuto fino alle quattro di lunedì. I benemeriti intimarono al nostro compagno di non più farsi vedere in quei paesi e pretendevano che egli gridasse viva il fascismo e bruciasse il trofeo del suo berretto. Il nostro compagno seppe resistere e preferì di essere malmenato.

N. d. R. — Chissà se non sarà mai passato per la mente a questi disgraziati di carabinieri che servono la borghesia, che essi sono dei poveri cristi al pari di quello che hanno picchiato ed al pari di lui sfruttati? Chissà se non avranno mai pensato che ai loro paesi carabinieri come loro non bastonino i loro fratelli od i loro genitori per nulla o solo perchè pretendono una vita migliore?

CESATE MILANESE

Dopo la scissione avvenuta al Congresso socialista di Livorno, il nuovo partito Comunista ha trovato degli aderenti anche nel nostro piccolo paese.

Ma è bastata la costituzione della sezione comunista, perchè i giannizzeri del partito socialista, che a Cesate non esiste che in tempo di elezione, e per opportunismo, ci saltassero addosso come iene affamate.

Ieri erano le beghine tabacose istruite gesuiticamente nelle sacristie che ci insultavano. Oggi sono i così detti socialisti.

Questi sono gli effetti della propaganda socialista dei padreterni Campanini e Bellotti.

Ma colla nostra propaganda sapremo ben presto mettere da parte questi preti rossi ed indirizzare le masse al sentimento ed alla pratica del comunismo.

CHIARAVALLE MILANESE

Venerdì 22 sera, i compagni Fantoni e Fornaro, tennero nei locali del Circolo Famigliare un comizio ad un bel numero di intervenuti.

Illustrarono il programma Comunista, ed il momento attuale, spiegando come la reazione borghese-fascista, contro il proletariato sia anche dovuta alle false manovre dei social-fascisti, controrivoluzionari. Furono grandemente applauditi.

CINISELLO

Nel più perfetto ordine e colla massima serietà si è svolto domenica 24 corr. mese una manifestazione indetta dalla lega proletaria e dalla sezione comunista. Fin dalle prime ore del pomeriggio incominciavano a giungere dai paesi vicini le forze comuniste regolarmente disciplinate ed inquadrate. Grande entusiasmo hanno suscitato l'arrivo delle due compagnie di Milano, le quali precedute dai propri vessilli entrarono nel paese.

L'autorità locale, per ordine ricevuto dall'alto aveva disposto un servizio di armati per impedire la manifestazione, ma di fronte alla forza e disciplina dei due battaglioni comunisti ha dovuto cedere il passo. Si iniziò quindi la sfilata fra il consenso di tutta la popolazione. Anche il maresciallo dei carabinieri conversando con i borghesi ha dichiarato che non avrebbe creduto mai a tanta disciplina.

Il comizio riuscì imponentissimo; parlarono i compagni Fornaro e Secchi, portando il saluto del Partito, ed il Comandante del Battaglione invitando i compagni a persistere nel loro inquadramento, unico mezzo per vincere i nostri nemici.

Ecco i numeri estratti della lotteria «Pro Lega Proletaria Sezione Cinisello»:

1. premio, 3801; 2. 3458; 3. 3468; 4. 339; 5. 3670; 6. 2982; 7. 3699; 8. 3410; 9. 1650; 10. 1377.

CORNAZZO

Sino a ieri 17 corr., i fascisti locali si limitavano a fare schiamazzi notturni, per quanto fra di essi vi siano dei bellimbusti che cercano di mettersi in vita. Va distinto per questa particolarità il ciclo-elettricista suonatore d'armonica Quarteri Romeo ex socialista, ex comunista, passato al fascismo per spillare quattrini. Questa bella figura è nel Consiglio comunale e non lascia passare riunione del Consiglio senza minacciare di morte gli ex-compagni della Giunta o l'impiegato comunale Muzzano Orlando, i quali per non avere delle noie lo hanno sempre tollerato.

Giovedì sera il Quartieri si recò in Comune per domandare certe carte di ufficio all'impiegato Muzzano e siccome questi non le trovava si diede a buttare all'aria tavolo e sedie ed a picchiare l'impiegato che si difese come potè. Non contento il Quartieri corre a casa si arma di fucile e di rivoltella e ritorna sui suoi passi per colpire l'impiegato. Fortunatamente si riuscì a disarmare il delinquente e coll'aiuto dei compagni Ferrini e Silvani allontanato dal Comune.

Nella sera il Quartieri fu arrestato perchè trovato in possesso di moschetto e rivoltella carichi e di un pugnale per essere lasciato libero alla mattina seguente.

Sta bene che quando non correrà più la paga questi delinquenti cesseranno di fare il bravo ma non sarebbe meglio di metterli a posto, quando capitano nelle mani, anzicchè sopportarli ed aspettare che abbiano commesso il fattaccio dal momento che le autorità li protegge? Tanti sono bravi perchè trovano delle ciarle, ma se si vedono mostrare i denti tacciano. Il fascismo ha preso piede appunto perchè trova le masse deboli. Se le masse avessero risposto subito alla violenza con la violenza tante vittime proletarie non ci sarebbero state e le nostre organizzazioni non sarebbero state distrutte e tante camere del lavoro e cooperative incendiate.

CORSICO

Giovedì 21 il compagno Fili Mar parlò alla Casa del popolo, essendo st to vietato il Comizio pubblico in piazz

I rivoluzionarissimi... socialdem cratici dirigenti la nostra Casa d Popolo alla loro volta non volevar assolutamente che si tenesse il comiz alla Casa del Popolo.

Fu solo per la pressione dei num rosi intervenuti a sentire la parola d nostro compagno, che il comizio si p tè tenere.

Il compagno Fili parlò al folto ud torio sul «Momento attuale», spi gando alla massa la necessità di stri gersi al fianco del Comunismo.

Il comizio si chiuse al grido di evv va il Comunismo.

DESIO

La «Brianza» del 24 u. s. ha pul blicato una terribile nonchè buffa d chiarazione che il comitato direttiv della locale sezione socialista ai comu nisti. In essa dopo constatato che contegno dei comunisti verso i socia listi è sempre odioso ecc., ecc.

Ci invita a dichiarare dove abbiam la nostra sede sociale. Siamo dolen di non poterli accontentare perch cerchiamo ancora un Comm. Target qualunque che ci dia i fondi necessa per costruirne una.

Li assicuriamo però che non appe na ci sarà possibile averla comunich remo loro l'indirizzo.

Aggiungiamo noi che il Consigli della Cooperativa vorrebbe impedir l'accesso nei locali della stessa, perch (dicono essi) noi nè abbiamo fatto u luogo di conquista e ci andiamo tutt le volte che ci garba, e con chi c garba.

Ciò come vedete, è una gravissima provocazione!

Noi però dichiariamo loro che il Consiglio della Coop., quand'anche lo volesse, non potrebbe appagare questo loro caritatevole desiderio, e noi continueremo come e più di prima a farne il nostro luogo di ritrovo. Dichiararono inoltre questi colendissimi commissari che i comunisti sono i loro peggiori nemici.

Questa dichiarazione, veramente superflua, ce l'hanno rilasciata certamente per dividere la loro responsabilità dalla nostra di fronte ai borghesi, e più specialmente ai fascisti. Infatti, per della gente che vive tanto quietamente da non farsi sentire che da coloro che frequentano la Cooperatica, non è certmente comodo aver qualche cosa di Comune con quegli esaltati Comunisti!

Giorni fa fu ricoverato all'ospedale un giovane, tale Banfi Vittorio. Poco dopo essersi messo a letto fu visitato dal Direttore dell'ospedale dott. Lolli, il quale coi modi inurbani che gli sono abituali gli rovesciò le coperte e visto che indossava la propria camicia, gli ordinò di mettersi quella dell'ospedale. I giovane gli disse con modi rispettosi che preferiva tenere la propria. Al sentire questo, il furioso dottore gli si avventò contro e gli strappò la camicia a brandelli.

Dopo la compiuta prodezza gli impose di alzarsi e di uscire immediatamente dal suo ospedale e lo accompagnò fino alla porta, cacciando con il giovane la madre sua piangente.

Avvertiamo il bollente dottore Lolli, che i metodi del fascismo, di cui egli è un ardente simpatizzante, il proletariato ha già dimostrato in modo tangibile di non volerli sopportare, e che non tolleriamo che questi metodi vengano usati perfino nell'ospedale.

E l'autorità comunale che certamente è al fatto di tutto che ne pensa? quali provvedimenti intende prendere a carico di questo nevrastenico?

Da tre mesi il signor Longorci Giuseppe ha impiantato un piccolo laboratorio di calze facendo lavorare una quindicina di donne e ragazze con 9 ore (nove) di lavoro per sole 5 lire al giorno. Due di queste donne essendosi lamentate che la misera mercede non basta per vivere, furono senzaltro licenziate. Dovremmo domandare a questi signori se questo trattamento gli è stato suggerito dal fratello inscritto al Partito Popolare.

GRECO MILANESE

In occasione d'una festa indetta dal locale comitato del ricreatorio laico il nostro compagno Volpi ebbe modo di spiegare ai presenti con brevissime parole la utilità ed il dovere dei proletari di incoraggiare ed assistere la bella istituzione, perchè questa abbia a svilupparsi in modo che ai nostri fanciulli sia possibile poter dare una educazione fisica e morale superiore e liberarli dall'accaparramento che ai loro fini politici ne fanno i preti.

Il nostro compagno chiuse inneggiando al Comunismo.

E' bastato questo perchè i social-democratici montassero su tutte le furie, ed il presidente del Comitato si affrettasse affannosamente a giurare ai presenti la assoluta apoliticità della istituzione!

Se la memoria non ci tradisce, però ricordiamo ai locali social-patrioti che in occasione della recente costituzione del ricreatorio stesso, nel primo articolo dello statuto che essi sottoponevano alla approvazione della assemblea, a proposito di apoliticità, era inserita la seguente frase: *Un gruppo di socialisti, ecc. ecc.*, ed è stato proprio il nostro compagno Vignoli che la creazione del ricreatorio non è solamente opera dei socialisti, ma anche dei comunisti, giacchè il primo fautore è il consiglio e la Giunta comunale, composti in maggioranza di comunisti, i quali si sono messi di buon grado a contribuire al sorgere della istituzione proletaria. Il primo articolo dello statuto veniva quindi modi-

ficato nel sostituire la parola socialisti con quella di volonterosi.

Che ne dicono i social-democratici locali, quando si parla di coerenza?

I commenti ai lettori.

LINATE AL LAMBRO

La sera di giovedì 21, si tenne anche qui, nel Circolo Famigliare, un Comizio riuscito assai numeroso. Parlò il compagno Fantoni, che illustrò il programma Comunista e il momento attuale, smascherando la falsa tattica dei social-democratici nei riguardi del proletariato.

Fu attentamente seguito ed approvato dai presenti in gran parte seguaci di padre Bellotti.

LISSONE

Mercoledì i falegnami, e cioè la quasi totalità dei lavoratori, proclamarono lo sciopero, ritenendo ingiusti i licenziamenti fatti da diverse ditte, inqualificata la diminuzione di paga del 20% applicata da tutti gli industriali, e l'applicazione delle 10 ore.

Gli operai quasi tutti organizzati nella lega cattolica, questa volta hanno saputo compiere un atto ribelle che per Lissone è cosa nuova.

Il movimento delle masse scioperanti sarebbe stata una magnifica dimostrazione di forza organizzata, se alla testa del movimento vi fossero stati uomini che non temono la tempesta. Ma gli organizzatori gialli brillavano per la loro assenza. Questi fieri capitani, valorosissimi nel navigare in acque morte, al minimo accenno di tempesta perdono la bussola e ritornano in porto paurosi del naufragio... dello stipendio.

E fu così che giovedì, verso mezzo giorno, non potendo più oltre rimanere assenti, riunirono gli scioperanti nel loro circolo S. Filippo Neri, e lì giù una lavata di capo a questi operai che osarono ribellarsi senza la loro autorizzazione, invocando a gran voce che è necessario riprendere il lavoro immediatamente; che il moto è inconsulto e che penserebbero essi a mettere a posto ogni cosa nell'interesse... delle parti.

Un nostro compagno faltegname e scioperante per solidarietà, fece osservare ai signori organizzatori, che giacchè si è incominciato la danza, è meglio ora ballare, ossia proclamare lo sciopero generale se gli industriali del legno avessero effettuata la serrata. Così però non la pensavano nè i grandi nè i piccoli organizzatori, e dopo una farsetta in Municipio ed un vermouth industriale le masse se ne tornarono al lavoro, come i proverbiali pifferi di montagna.

Noi speriamo che le masse comprenderanno da chi sono guidate, e sentiranno la necessità di cambiar la strada.

La sezione socialista locale, rimase estranea al movimento, forse per non aver contatto coi comunisti... roba immorale (?!!).

No diciamo; i socialisti si movono per aggiustare le cose nell'interesse del paese, vulgo dal capitalismo, e ciò l'avevano già fatto gli organizzatori gialli.

LODI

Il comp. Milanesi tenne l'annunciato Comizio ove intervennero moltissimi lavoratori, spiegò il momento storico che attraversiamo in cui si vedono chiaramente i metodi che adopera la borghesia contro il proletariato.

Dimostrò l'atteggiamento sibillino del partito socialista con grande contento della massa la quale incomincia a capire la turlupinatura che ha subito, e molto applaudito inneggiò alla Russia dei Soviet e fece voti per l'inquadramento del proletariato.

Fresca come una rosa riceviamo la lettera del signor Canavesi che pubblichiamo per intero perchè tutti sappiano come agiscono i signori social-democratici sindacali del luogo.

Spett. Comitato Sezione Comunista di Lodi 9-7-21.

Con deliberato della C. E. in seduta del giorno 8 luglio, (ed era di sera) vi rendiamo noto quanto segue:

1.o - che a partire dal ricevimento della presente la vostra corrispondenza dovrà essere indirizzata altrove o comunque dovrete provvedere a procurarvi una cassetta che potrà essere esposta sotto il porticato della nostra sede.

2.o - vi diffidiamo a fare atti di rappresaglia in confronto ai collaboratori del nostro movimento solo in odio alle idealità che essi rappresentano ed alla attività che essi svolgono.

Tanto vi dovevamo; con osservanza

Il Segretario Camerale
CANAVESI.

Non facciamo comenti, osserviamo soltanto che intendiamo che il segreto epistolare ci sia fatto rispettare dai vostri gregari da coloro che cacciati dalle nostre file vengono tra le vostre ad onorarle aprendo le lettere a noi dirette avvertendo che in caso contrario provvederemo noi a salvaguardare i nostri interessi.

LODI VECCHIO

Un grave fato di sangue è accaduto la sera di domenica 17, verso le ore 22,30.

Nel circolino familiare privato stavano passando un'ora di svago una quindicina circa di lavoratori della terra e nessuno pensava al truce delitto che loro sovrastava.

Quando, verso le 10,30 si presentarono alla dispensiera del Circolo due fascisti di Lodi, Maraspina (figlio del custode del Tiro a segno Nazionale, il quale ebbe un processo perchè in una perquisizione fattagli a casa fu trovato in possesso di un vero magazzino d'armi e anche... viveri e indumenti militari, assolto poi dalla.... giustizia perchè il fatto non costituva reato... per lui!!!) e Negroni, figlio di un lattaio della città i quali chiesero del Capo Lega Comaschi. La dispensiera rispose che nel Circolo non potevano entrare che i soci, essendo questo un luogo privato. I due individui allora si qualificarono per fascisti e incominciarono a rompere i quadri e a levare l'elenco dei soci perchè in esso eravi dipinto lo stemma dei soviet. A questo punto i bravi contadini redargurirono i due delinquenti i quali impugnate due rivoltelle cadauno, si diedero a sparare sui presenti esterrefatti

Prima che i contadini si svegliassero dallo stupore i due malvagi si dettero alla fuga e a tuttora non sono stati rintracciati dalle autorità sempre zelanti quando si tratta di colpire i poveri.

I vili erano capitanati dal delinquente agrario Papetti di qui, proprietario dei fondi di S. Bassino e del terreno sul quale è il circolo nostro. I contadini rimasti feriti sono cinque, dei quali quattro ricoverati d'urgenza all'Ospedale Maggiore e uno a casa propria.

I feriti sono: Melzi Angelo con ferita da arma da fuoco alla spalla sinistra con fuoruscita del proiettile; Pea Antonio, ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra, al piede sinistro e alla schiena con fermo della pallottola sotto lo scapolare sinistro. Pea Mario: ferita d'arma da fuoco con foro d'uscita al braccio destro. Nitidio Marcello: ferita d'arma da fuoco al dito mignolo della mano sinistra con asportazione d'una falange e Quintini Mario con ferita all'addome e perforazione dell'intestino. Il Quintini versa in condizioni piuttosto allarmanti.

La vita dei lavoratori non costa niente e i poveri sono dei cani che si possono liberamente massacrare sulle strade e in casa propria e non devono difendersi. E sino a quando?

Nella notte si è sviluppato un incendio nel cascinale Papetti a S. Bassiano con un danno di circa duecentomila lire. L'incedio è doloso. L'autorità dichiarò in arresto il cugino del Quintini e un'altro contadino per sospetto.

I delinquenti noti non si prendono; i sospetti si arrestano. Questa è la giustizia borghese.

MELZO

Domenica 31 luglio, alle ore 9, alla Casa del Popolo di Melzo sarà tenuto un Congresso di zona, al quale interverranno Francesco Zanardi per la Federazione e un membro dell'esecutivo.

Le sezioni di Cassano d'Adda, Comazzo, Lambrate, Liscate, Limbiate, Linate al Lambro, Paullo, Pioltello, Rodano, Rogoredo, Trezzo d'Adda, Vaiano, Merlino, Vignate Trucazzano, Zelobompersico, sono impegnate a mandare un loro rappresentante.

La Sezione di Melzo è incaricata per la organizzazione, e la riuscita di detto convegno; e di avvertire, a mezzo circolare, le suddette sezioni.

Data l'importanza del convegno, nessuno deve mancare.

MONZA

Senza darsi l'aria di profeti; quando eravamo avvicinati da compagni operai che ci domandavano qualche cosa riguardo ai fascisti di Monza noi rispondevamo loro di non lusingarsi, prendendo motivo per illustrargli il fenomeno fascista a base di esempi. Il fatto di mercoledì sera venne a confermare le nostre ragioni. Per la verità si tratta di un pugilato fra ragazzi operai del popoloso quartiere di S. Andrea e giovani fascisti artatamente provocato dal contegno di questi ultimi allo scopo di creare altre conseguenze. Il fatto può dirsi che si preparava da tempo con un'opera assidua e sottile di questi giovani fascisti che scralmente si portavano fra gli operai di questa rocca forte rossa per sentire e poscia propagandare per il Fascio. Ciò urtò certamente gli operai che stanchi nauseati, credettero poter rispondere a tono ai provocatori. Dopo poche parole uno di questi estraeva un pugnale e avrebbe certamente colpito se in soccorso dei giovani operai non fossero prontamente accorsi altri loro compagni che costrinsero alla fuga i giovani fascisti.

Portatisi così questi ultimi al caffè Galiani, sede di fascisti e di cavalieri del Lavoro, industria ecc. ecc., a chiedere aiuto, ritornarono subito sul posto armati di mazze ferrate (accidenti agli austriaci) per sfogare la loro ira su un povero operaio, il Canesi, colà accorso per pacificare gli animi.

Rimarchevole il fatto che questi veniva ferito in presenza d'un capo della mai abbastanza benemerita, il quale alle giuste proteste dei presenti e del ferito ebbe il *toupe* di chiedere chi aveva colpito il Canesi, per quanto lo conoscesse e tutti i giorni pranzasse con lui.

In questo momento era giusto, secondo il benemerito uomo per non essere imparziale fingere di non conoscerlo. Come risultato della provocazione fascista si ebbero due fascisti e un operaio medicati dalla croce verde. Il proletariato monzese che sempre ha dimostrato una dignitosa calma non venne meno anche in questa occasione e dopo un'ora del fatto non ci si pensava neanche più.

I provocatori invece al mattino seguente si presentarono nelle vie fasciati e con sopra la scritta *me ne frego*, mentre alla sera si radunavano in assemblea per decidere di infliggere una severa lezione agli abitanti del quartiere di S. Andrea, dove era successo il fatto. Ma giunse forse in tempo il telegramma dei fatti di Sarzana e il grande apparato di forza per far comprendere a questo direttorio che era meglio non adunare i fascisti.

Ma i capi contano quello che contano. Appena lasciata l'assemblea i fascisti inquadratisi si diressero verso i quartieri operai scaricando qualche colpo di rivoltella forse per intimorire. Anche qui pure la giustizia è uguale per tutti. Mentre gli operai venivano tutti perquisiti e gli aggruppamenti venivano sciolti brutalmente, i fascisti venivano liberamente lasciati percorrere la città armati e per quanto tratto tratto ripetessero le frasi: spariamo, spariamo, tanto siamo protetti dalla polizia». Il nostro compagno Ferrari venne invitato ad andarsene da Monza se non vuole seguire la via forzata del cimitero. Lo stesso venne poscia chiamato dal commissario il quale tentava di riversare la colpa sui comunisti. Al commissario rispose il nostro compagno: i comunisti non ammettono provocazioni nè le subiscono. Il Ferrari fu poscia fermato da un'esponente dei fascisti il quale riconobbe di dover sconfessare gli elementi torbidi del Fascio, ed invitò il Ferrari a fare lo stesso per i comunisti. I nostro compagno rispose che nel comunismo non vi sono elementi da sconfessare riconfermandogli che i comunisti non subiranno la minima provocazione.

Compagni proletari monzesi i sintomi della guerra civile si manifestano anche a Monza. Noi comunisti, vi diciamo una parola chiara, non fatevi calpestare, pensate che la vostra eventuale viltà vi farà schiavi del capitalismo.

Noi siamo certi però che alla provocazione saprete rispondere come si deve.

Conferenza Roberto

Indetto dalla Federazione provinciale comunista milanese domenica 7 agosto alle ore 15 alle « preziosine » in Monza il compagno Riccardo Roberto terrà una conferenza sul tema: ROBESPIERRE E LENIN.

MUGGIO'

Ecco i numero estratti della lotteria « Pro musica Risveglio ».

1° Premio, Serie 5, N. 35 - 2.o, serie 10, N. 37 - 3.o, serie 4, N. 31 - 4.o, serie 11, N. 51 - 5.o, serie 7, N. 72 - 6.o, serie 14, N. 44 - 7.o, serie 19, N. 91 - 8.o, serie 13, N. 27 - 9.o, serie 3, N. 60 - 10.o, serie 16, N. 55 - 11.o, serie 12, N. 78 - 12.o serie 20, N. 67 - 13.o, serie 15, N. 19 - 14.o serie 6, N. 59 - 15.o, serie 17, N. 81 - 16.o, serie 9, N. 65 - 17.o, serie 1, N. 17 - 18.o, serie 2, N. 74 - 19.o, serie 8, N. 87 - 20.o, serie 18, N. 19.

Il giorno 30 c. m. assemblea generale dei soci della sezione. Nessuno manchi, dovendosi discutere cose d'importanza.

MUSOCCO

Fatti e nefasti della socialdemocrazia nostrana

Sembra che la corrispondenza apparsa su La Voce » l'altra settimana abbia mandato su tutte le furie i signori del socialismo giallo musocchese che per disgrazia del proletariato di Musocco reggono le sorti del Comune.

Bene. Segno evidente che il colpo è andato dritto al segno.

Ma v'è ben altro che gli operai devono apprendere per aprire finalmente gli occhi e vedere che gli uomini i quali si autonominano pomposamente socialisti, non sono altro se non dei volgari parassiti alle spalle del proletariato.

Un giorno, forse, quando anch'essi erano operai possono aver masturbato nel loro piccolo cervello di gallina, qualche idea sovversiva, che si limitava solamente a concetti pacifisti e democratici, che nulla a che vedere col socialismo rivoluzionario marxista.

Ora invece confondono il socialismo col loro tornaconto personale.

Le cooperative, i circoli operai, questi enti che dovrebbero essere la pura espressione del progresso collettivista sono caduti in mano ad individui che si sono scavati in essi una comoda nicchia al riparo delle tempeste che investono la classe proletaria.

Così i lavoratori oltre allo sfruttamento padronale devono subire anche il parassitismo di questa gente, la quale forte del suo posto inalienabile impreca « alla coscienza bolscevica che vuol solo satollarsi di violenza! »

Nella cooperativa di consumo è successo qualche settimana fa un episodio edificante.

Un operaio, uno di quegli operai egoisti che pugnalerebbero i loro compagni alle spalle per averne solo un piccolo vantaggio durante le ferie pagate concessegli dal suo stabilimento, lo si vide d'improvvisto in servizio presso le cooperative. Così, mentre su la piazza vi è un fottio di disoccupati abbiamo visto un operaio papparsi due salari! Abbiamo poi saputo che quel tizio era parente del Direttore della Cooperativa!

Nel Circolo operaio di Musocco godiamo lo spettacolo del presidente del circolo stesso che funziona anche da gerente.

Perchè se la licenza è intestata a lui non da almeno le dimissioni da presidente?

Nel circolo di Quarto è accaduto un fatto strano: E' scomparso tutto d'un tratto il quadro di « Lenin » che troneggiava nella sala.

Chi ci saprebbe dire qualcosa?

Operai, lavoratori musocchesi, diffidate dai padreterni che vi parlano in nome del socialismo giallo: uno solo è il vostro dovere se avete a cuore il trionfo final vostro, che spazzerà assieme ai padroni questi nuovi parassiti abbarbicatisi sulla vostra pelle: dovete affiancare i comunisti nella loro opera di epurazione dell'oglio dal grano!

Nelle assemblee della cooperativa, dei circoli aprite gli occhi e guardate a fondo: ci darete ragione!

L'occhio di Mosca a
MUSOCCO.

NOVA

Due parole al *Cittadino* che non richiesti ci chiama in ballo.

Bella è la verità, ma nessun la vuole sentire; gli scrittori del Cittadino per primi. Non sono certamente i preti che della verità debbono parlare, oscurantisti ieri oscurantisti oggi. I preti che ogni fatto dimostrano colla frase: così ha detto il padreterno.

E', purtroppo, per avere svelato le vostre menzogne che ieri, socialisti, fummo da voi fatti bastonare e ci fareste bastonare ancora oggi, che ci presentiamo come comunisti se lo poteste.

I comunisti non combattono la fede dei poveri cristi che disgraziatamente vi seguono ma coloro che si servono di questa loro fede per speculare come combattiamo quei socialisti che speculano sul socialismo.

Cristo disse tutti gli uomini sono fratelli. Voi preti invece mettete l'uno contro l'altro. I poveri creando delle organizzazioni gialle contro le rosse, invece di entrare in queste coi vostri fedeli e predicare la concordia, voi sostenete il ricco contro il povero mentre Cristo esaltò il povero ed umiliò il ricco. Voi benedite le armi fratricide mentre Cristo si intrometteva fra i litiganti per pacificarli. Perciò siamo contro di voi come siamo contro quei socialisti che predicano la rivoluzione sulle piazze ed in segreto si accordano col padrone ai danni del povero lavoratore.

PADERNO DUGNANO

Il primo comizio comunista fu affollatissimo; il compagno Milanesi illustrò ampiamente la situazione in cui si trova il proletariato dimostrando con dati di fatto che la crisi non è di superproduzione, ma è crisi di regime la quale sarà appianata o coll'asservimento del proletariato, o coll'avvento del proletariato al potere; invitati i socialisti ed i popolari al contraddittorio, non si fecero vivi.

PANTANEDO

Anche nel nostro paese incomincia il risveglio delle forze comuniste. Il primo sintomo è la ripresa di attività della nostra sezione. In un primo momento i compagni, presi un po' da timor panico, avevano abbandonato il lavoro di propaganda. Oggi tutti sono al loro posto, pieni di fede e di buona volontà.

PAULLO

Abbiamo avuto uno scontro fra comunisti e fascisti con l'intervento della regia che sparò sui fascisti, per aver questi (da quanto pare) ferito alla mano il tenente dei carabinieri. Dalla parte nostra contiamo due compagni feriti: Acerbi Luigi leggermente ferito alla testa e Massironi contuso da colpi di bastone. Tra i fascisti non vi sono feriti per quanto la forza pubblica, come dissi sopra, abbia fatto fuoco contro di essi.

SESTO CALENDE

La sezione comunista di Sesto coll'intervento della Federazione Provinciale ha tenuto un imponente comizio a Castelletto Ticino ove parlò il compagno Ravazzoli Paolo sul momento attuale. Il suo lungo discorso fu attentamente seguito dai presenti, ed allorchè fece il nome di Misiano i presenti proruppero in ripetuti evviva a Misiano ed al comunismo.

Pronunciò poi poche parole il socialdemocratico Getenda Mario dichiarando che dgli errori del passato sono responsabili anche i comunisti.

Le solite scuse, ma oramai tutti sanno che l'azione diretta fu da costoro sempre sabotata come la sabotano tutt'ora accordandosi coi fascisti, dopo aver predicato alle masse di pigliarle e solo perchè i proletari le danno.

TRUCAZZANO

L'assemblea generale dei soci della Sezione Comunista riunitasi la sera del 15 ha deliberato di espellere dalla sezione per indgenità politica, i seguenti soci: Devecchi A. Rossignoli A., Brambilla G., Cicola Luigi, Testa G., Gatti Vittorio, Carrera V., Baggi A., Negri L. Brambilla G. fu Carlo, Viganò D., Giani M., Politi A., Pessina L., Belloni N., Pavesi G.

Con queste espulsioni la nostra sezione resta più forte, perchè i 40 compagni che sono rimasti sono pieni di fede e di buona volontà.

Il comunismo dà molta noia al fascisti Mangiagalli, Prizzo ed alla maestrina del paese. Ogni mezzo è buono per calmare la sezione comunista.

Sarebbe meglio però che la signora maestrina insegnasse agli alunni a leggere e scrivere anzichè l'inno dei fascisti « Giovinezza » — Povera maestrina, quanto sei stupidella che non capisci che ti sfiati inutilmente. I nostri figli sono dei sovversivi come i loro padri e ti ridono sul muso per compassione.

Anche i preti continuano a scagliarsi contro il sindaco e contro il compagno Misiano e non hanno torto. Col[illegible] mune in mano ai comunisti i pr[illegible] non possono fare i oro interessi e [illegible] li fa parlare e calunniare.

Il comunismo è ormai nel sang[illegible] dei lavoratori del nostro paese e [illegible] le calunnie ne le mascalzonate potra[illegible] no farlo retrocedere.

VIMERCATE

Coll'intervento dei compagni, P[illegible] zelli e Ferrari si è costituita ufficiamente la Sezione Comunista la qu[illegible] s'è messa subito al serio lavoro di p[illegible] paganda.

I giovani di Vimercate sono a[illegible] mati di fede per il nostro partito pronti a qualsiasi azione per il be[illegible] del proletariato.

ZELO BUONPERSICO

Domenica 10 corr., verso le 10,30 fascisti si diedero a perlustrare le [illegible] se dei nostri compagni e non trovan[illegible] alcuno si sfogarono a rompere i ve[illegible] delle finestre ed a bastonare i p[illegible] santi. Si portarono poscia in pia[illegible] Maggiore ove s'incontrarono coi com[illegible] nisti ed operai del paese, venendo [illegible] essi a rivoltellate, sembra per qu[illegible] stioni personali tra i cugini Oregl[illegible] fittabili gli uni; modesti operai gli [illegible] tri. Ci fu qualche arresto; ma i [illegible] sciati dopo l'interrogatorio, furono [illegible] lasciati; il nostro compagno Oreg[illegible] Edmondo fu invece trattenuto sotto [illegible] imputazione di mancato omicidio [illegible] un fascista. Non ci meraviglia il [illegible] verso trattamento dell'autorità. I b[illegible] ghesi sono tutti concordi nel difend[illegible] si e nel lottare contro il proletaria[illegible] questi invece è sempre divise. I[illegible] pari.

VOGHERA

C'è stato fatto un bel regalo, [illegible] dobbiamo ringraziare? Alcuni dico[illegible] l'on. Prof. Emilio Morini; altri fan[illegible] affermazioni di natura diversa.

Noi prendiamo il fatto com'è e [illegible] valutiamo dal nostro punto di vist[illegible]

Rileviamo — en passant — che [illegible] defunto giornale social-democrat[illegible] chiedeva al locale sottoprefetto fi[illegible] fascista cav. Morelli, se intendeva [illegible] tervenire e rappacificare l'animo de[illegible] cittadinanza giustamente allarm[illegible] per le gesta di gruppi e di fascisti [illegible] cali e forestieri. Lunedì scorso 18 [illegible] m. l'on. Morini venne vigliaccame[illegible] insultato e minacciato da quei del [illegible] scio e le autorità presenti se la ri[illegible] vano. Si vuole che egli sdegnato [illegible] questo vergognoso atteggiamento c[illegible] resse dal Prefetto di Pavia e que[illegible] mandò la sera stessa un plotone [illegible] guardie regie.

Certo si è che sono state poste [illegible] guardia al Cotonificio Iria e fanno [illegible] servizio di pulizia. A Voghera que[illegible] sgradevole regalo ha sinistramente i[illegible] pressionato perchè si ha la ferma co[illegible] vinzione che se pel passato non è n[illegible] nulla accaduto di grave, si teme po[illegible] accadere in questi giorni.

A noi non ha fatto soverchia i[illegible] pressione; guardie regie più o men[illegible] la stessa cosa, constatiamo l'eroico [illegible] raggio dei socialdemocratici essi s[illegible] no che l'on. Morini è vigliaccamente [illegible] diato dalla borghesia locale; sanno p[illegible] re che contro di lui si appuntano tu[illegible] le ire da un decennio a questa par[illegible] coraggiosamente lo lasciano sempre [illegible] lo in tutte le agitazioni, mettendolo [illegible] condizione d'inferiorità, salvo dom[illegible] avere il *toupet* di fare la voce gros[illegible] Sono dei pusillanimi e niente più e [illegible] siamo orgogliosi di esserci divisi.

CASEIGEROLA

La sera del 16 scorso l'avv. Bep[illegible] Meardi era in compagnia di diversi a[illegible] amici, nel mentre discuteva gli cad[illegible] la rivoltella e rintuonò un colpo fere[illegible] dolo gravemente. Lo stesso maresci[illegible] lo dei carabinieri esoluse nel modo [illegible] esplicito il delitto ed ammise che [illegible] trattava di una grave disgrazia. [illegible] così non la pensano i signorotti loc[illegible] i quali vanno ricamando una lu[illegible] storia infarcita di menzogne e di diff[illegible] mazioni ai danni di onesti e paci[illegible] cittadini rei di essere dei sovversi[illegible]

Dopo la sconfitta elettorale e la pe[illegible] dita di ogni potere l'avv. Paolo Mear[illegible] fratello del ferito, non sapeva da[illegible] pace. Durante le ultime elezioni po[illegible] tiche raccolse in sua casa tutti i fas[illegible] sti e con essi brindò alla novella [illegible] surrezione, in piazza sfogò tutta la s[illegible] bile contro i socialisti. Ma anche [illegible] questa occasione l'esito elettorale sco[illegible] certò i piani del sig. Teocrate ed [illegible] tendeva il momento opportuno p[illegible] rialzare la cresta.

Mentre nelle prime era da tutti a[illegible] messo, anche dal ferito a quel che [illegible] dice, che trattavasi di una disgraz[illegible] più tardi si volle far ricadere la col[illegible] ad una vendetta politica e si richie[illegible] l'intervento dei fascisti della Lomel[illegible] na che a cavallo, in camion e biciclet[illegible] te, si riversarono nel nostro paese s[illegible] minando il terrore. Distrussero la s[illegible] de della Cooperativa di consumo del[illegible] lega e Circolo socialista nonchè la c[illegible] sa del Sindaco. Non contenti visitaro[illegible] anche i vicini paesi di Silvano Pietr[illegible] Bastida de' Dossi, Corana e Ghiaia[illegible] in tutte le località si ripeterono, sem[illegible] pre indisturbati, le medesime gesta.

Le autorità vergognosamente can[illegible] biano parere e in questi giorni so[illegible] stati arrestati molti carissimi comp[illegible] gni e tanti altri hanno dovuto pre[illegible] dere la via dell'esilio. Si sta imbastel[illegible] do un mostruoso processo. In ques[illegible] triste momento, nessuno più si rico[illegible] da di noi, per quanto da ogni paese [illegible] ebbe a telegrafare. Già: è passato [illegible] periodo della fiera elettorale.

Avevano ragione i comunisti.

LUIGI REPOSSI - Gerente Res[illegible]
Arti Grafiche Codara di C. Matti e C[illegible]